



riosità di entrare. Lascio passare un pò di tempo e verso i primi di marzo in uno splendido pomeriggio assolato ritorno nel primo settore e... Finalmente sono dentro: meraviglioso... I primi scatti agli interni... Gli enormi fabbricati sono vuoti... Solo qualche sporadico macchinario è rimasto in memoria del passato e tanta melma fangosa... Nella solitudine sembra di sentire il rumore delle macchine ed il parlare degli operai... Clic,,Clic gli scatti si susseguono... Il respiro si fa lento, silenzioso, per un religioso rispetto verso il Gigante che dorme... La zona è completamente

sigillata, non si può accedere agli altri settori, l'unico modo è chiedere il permesso al guardiano... Così dopo pochi giorni sono all'interno della fabbrica, qui c'è di tutto... E di più... Ho solo questa occasione e la devo sfruttare al meglio, scattare il più possibile e correttamente! Le emozioni sono un susseguirsi, ogni angolo riserva una sorpresa, esco dopo un'oretta, soddisfatta, le foto sono buone! L'unico rammarico... Non aver potuto girare completamente il complesso industriale ma solo alcune zone... E mi chiedo: "Chissà che ci sarà laggiù, nascosto tra quattro mura fatiscenti

che non ho potuto riprendere, raccontare e tramandare... Quando iniziata la bonifica qui vi sorgerà un bel centro residenziale o altro di simile?" Dopo questa escursione nelle "viscere" della fabbrica, ho nei gironi seguenti fatto delle fotografie paesaggistiche con riprese da diverse zone limitrofe alla laguna e concluso il mio reportage "storico", e non di denuncia ambientale come molti hanno interpretato, perché il mio voleva essere la documentazione "storica" dello stato attuale del rudere della Sitoco, che in futuro più o meno lontano non esisterà più...

